

LUTTO NAZIONALE PER LA STRAGE DEL BUS IN IRPINIA

Confondiamo tutto con il fato

di **Giulia Carcasi**

Per ora chiamiamo «fatalità» la dinamica degli eventi che ha portato in Irpinia un pullman a tamponare altri veicoli, schiantarsi contro il guard rail e precipitare dal viadotto.

Abbiamo un rapporto curioso con il fato: se prima ne eravamo semplicemente sottomessi, adesso attraverso il progresso riduciamo all'infinito e all'infinito moltiplichiamo le sue potenzialità.

Continua > pagina 10

La strage e la «società del fare» senza pensare

Confondiamo tutto con il fato

di **Giulia Carcasi**

Continua da pagina 1

La produzione di tecniche e macchinari ha messo e mette in circolo destini aggiunti che dovremmo essere in grado di governare. Conoscenza e capacità camminano di pari passo in una struttura sociale sana, ma basta il pensiero sciatto di un individuo o di un governo, «Cosa vuoi che accada se...», perché dalla sottomissione si salga alla supponenza, per poi tornare a una sottomissione più grave perché colpevole. E tiriamo di nuovo in ballo il fato con una faccia da scienziati delle caverne. Non è sostenibile una società in cui essere veloci è valore assoluto, «società del fare» senza pensare. Ci sono tratte in cui si può

correre, tratte in cui occorre frenare. La natura, il creato, hanno un'armonia della quale il prodotto è privo: un equilibrio basato su esseri viventi anche lentissimi, su indispensabili procedimenti millenari. C'è chi sostiene che gli incidenti si verifichino con maggior frequenza per una malfatta spending review: l'erogatore del servizio che prima guadagnava sulla quantità delle richieste, con il calo delle richieste guadagna tagliando sulla qualità del servizio offerto.

È una sciagurata orchestra: perché le autostrade del sud sono così pericolose e tortuose? Perché la gomma di un pullman scoppia anche se la revisione è stata fatta a marzo 2013? Con quali criteri vengono effettuate manutenzioni e revisioni? E, se di

un malessere improvviso del conducente si tratta, era prevedibile con un annuale controllo medico? Viene il sospetto che esistano società più di certificazioni che di controlli, più di burocrazie che di correttezza. Non è sostenibile un'esistenza in cui il profitto si sostituisce al valore. Si continua a far roteare parole sulle carni delle umane tragedie, eppur si muore. 29 morti. 30 metri di caduta. 190 chilometri orari. Cifre di categorie diverse si mischiano e ammassano, confondendo un'unica ragione: anche uno è troppo evitabile.

Non è sostenibile una società che è costretta a contare i corpi, senza tener conto degli spiriti. Per ora la chiamiamo «fatalità», aspettando gli accertamenti del caso.

Quello che è già certo, e lascia margine a un progresso concreto, è un ritorno all'umanità di cui la Chiesa è motore primo. È la Chiesa, oggi, l'istituzione più rivoluzionaria che esista, più di partiti, sindacati, dissidenti. La gente lo avverte, e usa i propri risparmi per andare tre giorni in pellegrinaggio nei luoghi di Padre Pio, o per fare il cammino di Santiago. Si va a dire una preghiera laddove lo spirito si lascia più facilmente sentire. Alla logica del profitto si sta opponendo la «prossimità» di una Chiesa che torna a essere madre. «Né io né lei conosciamo una madre per corrispondenza. Una madre abbraccia, tocca, bacia i figli», ha detto Papa Francesco a un giornalista che lo intervistava.

Sta accadendo di buono che i figli hanno ripreso a cercare madri non più latitanti. Attendiamo che i governi tornino a fare i padri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

